

Scheda LA TUA LUCE SPUNTERÀ COME L'AURORA

MOMENTO DI PREGHIERA – INCONTRO CON LA PAROLA

OBIETTIVO: scopriamo insieme ai Giovanissimi alcune caratteristiche dell'uomo generativo. Secondo la parola di Dio, egli non genera semplicemente "mettendo al mondo" qualcosa di nuovo, ma anche spendendosi, nella prossimità, per la libertà e la dignità dei suoi fratelli.

MATERIALI:

- Pennarelli
- Pietre piatte
- Candeie

SVOLGIMENTO: Proponiamo ai Giovanissimi di vivere questo momento di preghiera a coronamento del modulo sul tema della generatività, per scoprire in Gesù e nella Parola di Dio il prototipo dell'uomo generativo. La traccia che trovate di seguito è organizzata in tre momenti specifici; in ognuno di essi i Giovanissimi avranno la possibilità di pregare con alcuni versetti della pagina biblica associata al modulo (Is 58, 6-12) e di riflettere con un altro testo o un salmo. A conclusione di ogni momento trovate un segno o un'attività legata al tema specifico del momento. Consigliamo di dare ai Giovanissimi congrui tempi di silenzio, quando indicato nella traccia, e di vivere l'incontro in chiesa. Davanti l'altare si predisponga il cero pasquale acceso e uno spazio adatto per depositare le pietre e le candeie, come suggerito di seguito. Se lo ritenete opportuno questo momento di preghiera potrebbe essere vissuto dentro una liturgia penitenziale, prevedendo un tempo per l'esame di coscienza e per le confessioni.

TRACCIA PER LA PREGHIERA

Introduzione - Canto

G. Cari Giovanissimi, al cuore del nostro viaggio alla scoperta dei vari significati della parola "generatività", facciamo una sosta nella preghiera. Sarà nostro compagno il Profeta Isaia e le sue parole illumineranno il cammino che stiamo facendo, i nostri vissuti quotidiani e le decisioni di bene che sorgeranno nella nostra vita.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

P. Potremmo correre il rischio di credere che si è generativi soltanto quando si “mette al mondo” qualcosa che prima non c’era, o quando si sa accogliere il nuovo e fargli spazio. Tuttavia, questo non basta a tratteggiare l’immagine dell’uomo o della donna generativi. La Parola di Dio lo sa bene, il profeta Isaia ce lo ricorda: generare è anche ri-generare, cioè far crescere bene ciò che è già al mondo, creare le condizioni per la libertà nostra e di chi ci sta accanto, impegnarsi perché la vita di tutti sia degna, vivere nella fraternità e nella prossimità dei più poveri. Disponiamoci dunque nella preghiera e nell’ascolto attento di Dio e di noi stessi, per scoprire nel Signore il grande maestro di vita buona e le sue proposte di generatività diffusa, quotidiana, feriale.

PRIMO MOMENTO - GENERARE LA LIBERTÀ

L. Ascoltiamo la Parola del Signore dal libro del profeta Isaia (Is 58,6)

Il digiuno che io gradisco non è forse questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo?

G. Generare come creare spazi di libertà, per noi e per chi ci sta accanto; generare come spezzare le catene della malvagità; generare come sciogliere i legami che opprimono. Ecco come il verbo generare può declinarsi in tanti altri verbi: creare, sciogliere, spezzare, in una parola, liberare. Gesù stesso ci insegna che per generare vita nuova per noi e per gli altri bisogna anzitutto generare la libertà; nella sinagoga di Nazareth, Egli fa sue le parole del profeta Isaia e con fermezza esclama: «Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato!»; proviamo anche noi a far nostre le parole del profeta ed a rispondere con le nostre azioni.

L. Ascoltiamo la Parola del Signore dal vangelo secondo Luca (Lc 4, 16-21)

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era

cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Canto

Durante il canto, a ogni giovanissimo viene consegnata una pietra piatta e si propone un breve momento di riflessione guidato dalla domanda: **Per chi posso impegnarmi a generare nuova vita?**

Al termine del canto, ciascuno scrive su un lato della pietra il nome della persona per cui sente di voler essere segno di liberazione.

SECONDO MOMENTO - GENERARE LA DIGNITÀ

L. Ascoltiamo la Parola del Signore dal libro del profeta Isaia (Is 58, 7-9)

Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne? Allora la tua luce spunterà come l'aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, la gloria del Signore sarà la tua retroguardia. Allora chiamerai e il Signore ti risponderà; griderai ed egli dirà: "Eccomi!"

G. Dividere il proprio pane con chi ha fame, coprire chi è nudo, dare riparo agli infelici, rendere la dignità a chi l'ha perduta: non è forse questo ridare vita a coloro che l'hanno perduta, non è forse questo ri-generare chi non osa più sperare? Dunque l'uomo generativo è colui che pratica la giustizia, colui che fatica per realizzarla e prende sul serio l'esempio del Creatore: generare dignità e giustizia in ogni spazio e tempo della vita.

Preghiamo a cori alterni il salmo 71

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

**² egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.**

³ Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

**⁴ Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.**

⁵ Ti faccia durare quanto il sole,
come la luna, di generazione in generazione.

**⁶ Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorla la terra.**

⁷ Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

**⁸ E d'òmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.**

⁹ A lui si pieghino le tribù del deserto,
mordano la polvere i suoi nemici.

**¹⁰ I re di Tarsis e delle isole portino
tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.**

¹¹ Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

**¹² Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.**

¹³ Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

**¹⁴ Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.**

¹⁵ Viva e gli sia dato oro di Arabia,
si preghi sempre per lui,
sia benedetto ogni giorno.

**¹⁶ Abbondi il frumento nel paese,
ondeggi sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorisca come il Libano,
la sua messe come l'erba dei campi.**

¹⁷ Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

**¹⁸ Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.**

¹⁹ E benedetto il suo nome glorioso per
sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

Ora, in un momento di silenzio e preghiera, ciascuno ripensa alla persona individuata precedentemente e, sull'altro lato della pietra, scrive la "catena" o la situazione da cui desidera che quella persona possa liberarsi. Dare un nome alle catene è il primo passo verso la giustizia. Infine, in segno di affidamento al Signore, le pietre vengono deposte davanti all'altare.

TERZO MOMENTO - GENERARE (NELLA) PROSSIMITÀ

L. Ascoltiamo la Parola del Signore dal libro del profeta Isaia (Is 58, 7-9)

Se tu togli di mezzo a te il giogo, il dito accusatore e il parlare con menzogna, se tu supplisci ai bisogni dell'affamato e sazi l'afflitto, la tua luce spunterà nelle tenebre e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno.

G. Accogliere la proposta che Dio ci fa attraverso le parole del profeta, cioè impegnarci a generare chi ci sta accanto nella libertà e nella dignità, non significa semplicemente "fare qualcosa di buono", ma permettere a Dio stesso di abitare le nostre scelte, le nostre azioni, i nostri sguardi. Questo avviene specialmente quando cominciamo a vedere gli altri non come persone a cui ridare libertà e dignità, ma come fratelli da amare e compagni di viaggio a cui farsi prossimi: ecco il nostro buio splenderà come il mezzogiorno, perché sarà illuminato dalla luce di Dio.

L. Nell'amore vero non siamo noi ad amare gli sventurati in Dio, è Dio in noi che li ama. Quando siamo nella sventura, è Dio in noi che ama coloro che ci vogliono bene. La compassione e la gratitudine discendono da Dio, e quando vengono donate attraverso uno sguardo, Dio è presente nel punto in cui gli sguardi si incontrano. [...] Mediante l'amore per il prossimo imitiamo l'amore divino che ha creato noi come tutti i nostri simili. (S. Weil, *Forme dell'amore implicito di Dio, in Attesa di Dio*, Adelphi, Milano 2008, pp. 112-118)

Canto

Dopo la lettura si osserva un breve momento di silenzio, nel quale ciascuno è invitato a rendere concreto il desiderio di essere generativo per la persona e la situazione individuate in precedenza. La guida accompagna questo tempo con una domanda: **Come posso essere luce?**

Durante il canto, a ogni giovanissimo viene consegnata una candela. Uno alla volta, i ragazzi accendono la propria candela al cero pasquale e la depongono sopra la pietra consegnata nel primo momento, come segno dell'impegno concreto che ciascuno desidera assumersi.

CONCLUSIONE

Preghiamo insieme

Signore, tu sei la mia luce: senza di te camminiamo nelle tenebre,
senza di te non posso neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.
Se tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita.
Signore, se tu mi illuminerai, io potrò illuminare:
tu fai noi "luce del mondo". (C. M. Martini)

Padre nostro

Benedizione del celebrante

Canto finale

